

MUSEO DI PALAZZO MOCENIGO

Collezione Fortuny - comodato Fondazione di Venezia

SALA 4



1. Veste

cerimoniale blu

Giappone, fine XIX sec.

Leggerissima veste in rada tela di lino tinta a riserva e ricamata con sete policrome e oro cartaceo; fodera in taffetà arancio con decoro geometrico *liseré* solo al bordo. Dal fondo blu si delineano in bianco cascate, vortici e spruzzi d'acqua e, più in alto, nuvole e

scrosci di pioggia. Su tutto, in policromia, risalta la vegetazione lacustre composta da canne, tife, tronchi emergenti con foglie di xentie, fiorellini cuoriformi e a piumino da cipria che si ripropongono simili, ma sfalsati o con orientamenti opposti, nel tipico ordine apparentemente caotico della natura. Al centro, sul retro, spicca il ventaglio, simbolo degli Immortali taoisti, e il fiore di loto. In alto, davanti e dietro sulle maniche, spiccano stampati in bianco cinque fiori di loto stilizzati entro cornicetta circolare.

2. Veste cerimoniale verde

Giappone, XIX-XX sec.

Veste per cerimonia in crespo di seta stampato e ricamato, senza fodera. Sul tessuto, tinto in verde e bianco per riserva, con dettagli in azzurro e marrone, il ricamo è in sete policrome e oro cartaceo ritorto su seta bianca. Sul fondo si evidenzia un paesaggio caratterizzato da colline, ruscelli, capanne, aceri, glicini e una profusione di fiori di molte varietà e colori.

Il decoro, che anteriormente si diparte dalla spalla sinistra, si infittisce poi verso il basso, risalendo infine ad abbellire la zona sottostante della manica destra. Tutto è sistemato nel consueto disordine 'cosmico', reso più caotico dall'intervento di Mariano Fortuny stesso o di sua moglie Henriette, che per restringere la veste ne hanno scombinato l'equilibrio grafico originario.



3. Veste verde

Giappone, XIX-XX sec.

Veste in crespo di seta stampato a riserva e ricamato: su armatura di fondo in taffetà di seta bianca, stampato in verde e viola, molti elementi del disegno sono stati ricamati con sete policrome e oro cartaceo.

Foderata in finissimo taffetà arancione, si distingue dalle altri vesti giapponesi qui esposte perché risulta

più pesante, dato che è doppiata in bavella di seta, un poco più spessa ai polsi e con imbottitura vistosa all'orlo inferiore.

Sul fondo verde erba, in bianco, a fasci di righe disposti diagonalmente si alternano rami di larice, fiori di pesco, bandiere e bandieruole, cordoncini con nappe, il tutto con dettagli ricamati in policromia. Sulla parte posteriore sono interamente ricamati, in alto, un tavolinetto con ruota e fungo (simboli taoisti), un copricapo alato con spada e un pinnacolo raggiato di un tempio.

4. Veste teatrale bianca

Giappone, XIX-XX sec.

Leggerissima veste teatrale confezionata in tela di lino bianco stampato e ricamato con sete policrome e oro ritorto. Ha collo sciallato e foderato di taffetà arancio, maniche corte e larghe con breve spacco nella zona ascellare.

Gli orli anteriori e quello inferiore sono supportati da bordura di taffetà bianco, mentre l'apertura delle maniche è sostenuta da damasco serico bianco a motivi floreali e svastiche beneauguranti.

Sul fondo bianco sono stampati in policromia tralci di crisantemo, di piante acquatiche, di foglie varie e di bacche, tutti disposti senza alcun ordine, ma con l'elegante e originale essenzialità grafica, tipica del Giappone. Alcuni di questi particolari, mai gli stessi, sono inoltre rafforzati da ricami policromi e dorati.



5. Sopravveste a righe
Turchia, fine XVIII sec.

Il disegno del tessuto si articola, su di un fondo in taffetà, in fasce a reticolo di foglie cuoriformi turchesi con dettagli ricamati a punto catenella in seta gialla e cotone rosso; queste si alternano a piccole spirali nere, righine gialle e spinapesce lilla. Questo decoro è

descritto da slegature di fili dell'ordito supplementare in sete alternanti colori e argento filato, secondo la tecnica definita 'pelo strisciante'. L'impiego misto di fili di ordito in seta e di trame in cotone rende il tessuto meno costoso rispetto all'uso esclusivo di sola seta.

6. Sopravveste gialla

Persia, inizio XIX sec.

Sopravveste confezionata con tessuto ad armatura taffetà, con ordito di seta e trama di cotone, mentre il decoro è creato dalla slegature di trame supplementari broccate, in seta e in argento filato. Policromi cespi di fiorellini sistemati in forma di *boteh* si dispongono in file parallele orizzontali, a scacchiera.

7. Caftano

Turchia, seconda metà XVIII sec.

Sopravveste maschile confezionata in serico raso composto da un ordito blu e da trame verdi, arancioni e in argento filato che, slegandosi per effetto *liseré*, creano un decoro a foglioline contrapposte e formanti un reticolo di maglie ogivali con corolla a più petali incorniciata da perlinatura al centro, il tutto disposto a scacchiera su parallele orizzontali e con quadrifoglio ai punti di tangenza. La scomparsa dell'argento, che lascia in vista il filo di seta gialla su cui era avvolto, sfalsa completamente la cromia originale.



8. Sopravveste a righe
Turchia, fine XVIII sec.

Su fondo bianco, fasce a reticolo di foglie cuoriformi turchesi con bacche rosa separano piccole spirali nere e righe gialle.

La sopravveste è confezionata con un tessuto ad armatura di fondo in taffetà prodotto con ordito di seta bianca e trama di

cotone bianco, mentre l'opera, ovvero il decoro, viene descritta da slegature di ordito supplementare di sete alternanti colori e di argento filato, secondo la tipologia tecnica detta in italiano 'pelo strisciante' (in francese *poil trainant*).

La foggia, ampia e leggermente svasata, con maniche lunghe e sagomate, si distingue dalle altre sopravvesti qui esposte per via dei bordi festonati. Il bordo, inoltre, è interamente rifinito con una spighetta di seta gialla o di argento filato.

La struttura compositiva, cioè gli elementi stilizzati abbinati alle righe verticali, oltre alle dimensioni del modulo decorativo, sono segnali che indicano la datazione, affine anche per la sopravveste numero 5.

9. Sopravveste rossa

Turchia, inizio XIX sec.

Sopravveste maschile confezionata con un tessuto ad armatura di fondo raso, prodotto da ordito e trama di seta rossa, mentre l'opera è ottenuta per slegature di trame lanciate d'argento filato e con trame broccate in sete policrome.

Dal fondo rosso, esili tronchi con foglie, in argento profilato di verde cupo, si snodano su linee diagonali verso destra, incrociandosi con piccoli galloni giallo-rossi a fiorellini, formando un reticolo di maglie circolari perlinate, al centro delle quali si dispongono steli a tre corolle, che alternano il colore del fondo.



10. Sopravveste rossa
Persia, XVII sec.

Questa sopravveste maschile, la più antica tra quelle esposte, presenta una foggia simile a tutte le altre: lunga e di linea leggermente svasata, con spacchi laterali e scollo appuntito fino in vita, con maniche lunghe, tubolari e sagomate, chiuse da una fila di bottoncini dall'altezza del gomito in giù.

Su fondo rosa acceso, in argento con dettagli in violetto, teorie di *boteh* (cipressi stilizzati riempiti di fiorellini, con punta fortemente incurvata), separati da altri più piccoli, si dispongono su parallele orizzontali sfalsate, mutando orientamento. L'indumento è confezionato con teli ancora quasi integri e grande quantità di ritagli, che fanno ipotizzare un suo utilizzo molto prolungato nel tempo.

11. Sopravveste bianca

Turchia, inizio XIX sec.

Sopravveste maschile in taffetà di seta bianca decorata per slegature di trame broccate di seta verde, blu scuro e oro filato che creano assieme sequenze di tralci con fiorellini che si dispongono su parallele orizzontali, sfalsati a scacchiera.

Di linea svasata, aperta anteriormente con pannelli sormontanti, colletto a fascetta, bottoncini sferici rivestiti di seta gialla e relative asole sull'addome, sempre con spacchi laterali e maniche lunghe come per le altre sopravvesti proposte, è bordata agli orli da una spighetta e una minuscola passamaneria, entrambe dorate. I polsi sono invece decorati con gallone d'oro lamellare e filato più una passamaneria d'argento filato su seta gialla e bianca.

La struttura compositiva ordinata, la scelta e la stilizzazione delle specie botaniche e le dimensioni modulari ridotte sono indizi utili per la datazione, valida anche per la sopravveste numero 6.



12. Qifu

Cina, metà XVIII sec.

Veste dei nobili e degli alti funzionari di corte, detta anche 'abito dei draghi' (*long pao* oppure *mang pao* in base al numero di artigli dei draghi, cinque o quattro) che divenne obbligatoria nel 1759, uguale nella foggia sia per donna che per uomo. Colori, numero dei draghi e

loro varietà indicano il grado di potere di chi la indossa. È confezionata in taffetà di seta rosa ricamato con sete policrome, oro e argento cartacei e cordoncino nero di seta.

La chiusura è a bottoni sferici in bronzo dorato e scolpito, mentre le bordure allo scollo e ai paramani a forma di zoccolo (*madi xiu*), profilati con taffetà nero broccato in oro cartaceo a motivi fitomorfi, sono realizzati in taffetà nero ricamato con sete policrome e oro cartaceo a motivi analoghi al tessuto della veste.

Sopra l'alto bordo inferiore (*li shui*) decorato a righe diagonali e sfumate è rappresentato il frangersi tempestoso dei flutti oceanici (Acqua) entro cui galleggiano le "otto preziose cose dell'antica legge", simboli beneauguranti; dall'acqua sveltano i tre picchi rocciosi del *Kunlun shan* (Terra), mentre al disopra si apre lo sconfinato spazio celeste (Aria) cosparso di nuvolette a cinque colori, pipistrelli e svastiche, auspici rispettivamente di pace, felicità e longevità. Vi sono anche i draghi a cinque artigli, tramite tra l'uomo e le divinità e custodi della perla infuocata (simbolo di perfezione) che tentano di afferrare.

13. Qifu

Cina, tardo XVIII sec.

Veste maschile confezionata in *kèsi* dipinto, termine indicante un tessuto speciale realizzato con la tecnica dell'arazzo, con ordito di seta bianca e trame di sete policrome e argento cartaceo ritorto su cotone, mentre le zone cromatiche, separate da fessure quasi invisibili, vengono infine congiunte con punti di cucitura.

Il decoro comincia all'orlo inferiore con un'alta fascia a righe oblique (*li shui*) alternanti tutti i colori dell'iride, su cui si rincorrono le onde dell'oceano (*ping hui*) da cui svettano le tre cime del *Kunlun shan*; tra i flutti galleggiano oggetti o simboli beneaugurali come la svastica o i rami di corallo.

Il restante spazio è disseminato di nuvole e pipistrelli, nonché di alcuni emblemi buddisti quali la coppia di pesci (felicità domestica e fertilità), il vaso sacro con l'acqua della vita, la conchiglia che racchiude la voce del Buddha, il nodo senza fine simbolo dell'eternità, il fiore di loto (purezza incontaminata), la ruota della Legge o il Karma, l'ombrellino e il vaso funerario per rappresentare rispettivamente lo Stato e la Regalità. Si dispongono inoltre draghi a cinque artigli, peculiarità imperiale, tutti raffigurati nell'atto di afferrare la perla fiammeggiante, simbolo della Perfezione.

Abito semi-formale da corte, si allaccia tramite bottoncini sferici d'oro scolpito. Lo scollo è confezionato in kèsi simile a quello delle veste, i paramani in taffetà nero broccato con oro cartaceo e la parte inferiore delle maniche è in taffetà nero a righine dorate.

14. Veste blu

Cina, inizio XX sec.

Veste maschile semi-formale per funzionario di corte imperiale, confezionata in taffetà colore blu 'Cina'; il decoro è ottenuto per slegature d'ordito e raffigura cerchi con all'interno due draghi a cinque artigli, uno dritto, l'altro capovolto, che si dispongono su file parallele orizzontali, a scacchiera. La veste, di linea ampia e con maniche lunghe e larghe terminanti a zoccolo, si allaccia al busto con bottoni in ottone dorato e scolpito, mentre i bottoni in basso sono posizionati a solo scopo decorativo.

15. Qifu

Cina, XIX sec.

Leggerissima veste maschile confezionata in garza di seta blu e ricamata in seta gialla a punto raso e a mezzo punto, più minuscoli dettagli, come gli occhi dei draghi, ricamati in sete policrome. L'impianto decorativo si sviluppa dal basso simboleggiando la Terra, l'Acqua e l'Aria: in quest'ultimo elemento fluttuano, oltre a nuvolette, pipistrelli e draghi a cinque artigli con perle infuocate, anche fenici e fiori di peonia.

Lungo lo scollo e sul fianco destro, oltre che ai polsi, corre un bordo di garza di seta nera che, ricamata in seta gialla, riprende il decoro della veste. La parte inferiore delle maniche è confezionata in taffetà nero a righe gialle, ottenute con argento e oro cartaceo filato su cotone giallo, mentre scollo, bordo e polsi sono rifiniti da un lampasso con fondo raso di seta marrone operato per trame di oro cartaceo filato a decoro geometrico. La chiusura è a bottoni di bronzo dorato traforato più uno di stoffa, con relativi cappi.